

Come eravamo

Quando si andava da "Brillè"



La fotografia mostra, è facile da capire, piazza Modena, angolo via G. Buranello.

L'immagine può risalire agli anni 1920 circa.

Partendo da sinistra dell'inquadratura, campeggia il cartello pubblicitario "Parodi-Parodi" nome tipicamente genovese che tanti riconosceranno perché venditori di ferramenta. Prima che chiudessero definitivamente erano però in altra sede, vicina ma non visibile nella foto: nell'angolo tra piazza Modena e piazza Vittorio Veneto. Era un punto di riferimento cittadino, in... concorrenza col teatro, che spunta all'estrema destra del rettangolo con visibile a fianco l'ingresso, non ancora chiuso, del mercato ortofrutticolo.

Dietro all'edicola dei giornali, spicca la vetrata – tutt'ora esistente – del ristorante Brillè, con terrazzo sopra, ed ingresso – come oggi – in via G. Buranello. Questa strada allora si chiamava via Vittorio

Emanuele (quello secondo; quello che troneggia a cavallo in piazza Corvetto, eretto da servi baciapile pochi anni dopo che sua maestà ci aveva insultato chiamandoci in francese "vil razza infetta"; quello che aveva autorizzato La Marmora a bombardare la popolazione inerme e far fare saccheggio dai suoi soldati solo perché aveva manifestato contro l'incapacità del governo Savoia a gestire la città ridotta alla fame; e quello che aveva fatto in modo che poi i libri di storia ignorassero l'ignobile gesto – e continuano a farlo, leggendo recenti testi).

Il Brillè divenne un famoso ristorante alla pari della Gina del Campasso e del Giunsella. Non in concorrenza tra loro, tanta era la gente che arrivava giornalmente anche da Genova e confini, in carrozza, con i primi tramway o le prime rare auto. In origine era nato come osteria: il piemontese Rivaro Brillè l'aprì per vendere il vino delle

sue terre ai carrettieri del mercato ed ai clienti che frequentavano la zona della Cella e della marina, allora la più viva e vissuta parte della città.

Da lì, il passo fu breve a preparare qualche piatto caldo, tra cui lo "stocche coi bacilli" (fu questo cibo, che lo rese famoso; non è un piatto difficile, ma si diceva che "buono come dal Brillè nessuno sapeva servire"); e altrettanto lo fu trasformarsi in un vero e proprio ristorante divenendo famoso e segnando un'orma ben precisa ed indimenticabile nell'arte culinaria locale. Cessò l'attività il primo di novembre del 1929.

Via Vittorio Emanuele era nata ex novo negli ultimi anni del 1840, necessaria per la erezione dell'affiancato viadotto della ferrovia, passando con esso a tagliare tutta una serie di orti, e giardini privati delle ville di via Nicolò Daste.

Al suo nascere fu dapprima chiamata "via Nuova"; poi "via Reale a Torino". Nel 1899 circa, il Comune di San Pier d'Arena – per legge nazionale – fu obbligato a titolare le strade più importanti; allora, per questa ed ufficialmente, decise di darle il nome del re, dalla Lanterna a Rivarolo. Negli anni del fascismo venne chiamata "via Il Fascio d'Italia" e, dopo l'ultima guerra, via Giacomo Buranello.

Come si vede dalla foto, un angolo di città cambiato in superficie ma...rimasto uguale nella sostanza. Senza palme.

Ezio Baglini

Ora servono i fondi per il restauro conservativo

Promontorio: scoperti alcuni affreschi cinquecenteschi



Si tratta di una delle Chiese più antiche di Genova, certamente è un monumento di pregevole valore storico ed architettonico. Sto parlando della Chiesa di San Bartolomeo di Promontorio.

Spesso denominata, ma erroneamente, "Abbazia di Promontorio" fu edificata probabilmente all'inizio del secolo XII dai monaci Vallombrosani, e rappresentava la cosiddetta "Pieve" della vera Abbazia, quella di San Bartolomeo del Fossato, da cui dipendeva.

In ogni caso, a torto o a ragione, alcuni parroci di San Bartolomeo di Promontorio ci tenevano tantissimo ad essere denominati

"Abate", e la Curia Genovese chiuse spesso benevolmente un occhio (a volte due).

Nel corso della sua lunghissima storia, la Chiesa di Promontorio fu sottoposta a diversi restauri, tra cui quello del 1580 finanziato dal nobile Bartolomeo Centurione.

I restauri successivi furono condotti in modo non sempre perfetto, al punto che alcuni affreschi, proprio del 1580, furono coperti e se ne perse la traccia, se non addirittura la memoria.

Recentemente, nel mettere ancora una volta mano al restauro, la sorpresa: dall'intonaco sono emersi, prima con chiarissime

tracce e poi, via via, in grande evidenza, alcuni degli affreschi del 1580, tra cui uno stemma patrizio con le iniziali B.C., cioè proprio quel Bartolomeo Centurione che pagò il restauro di allora.

Alla gioia di tali ritrovamenti si è presto sostituita la tristezza nel constatare, da parte del Parroco Don Alessandro Buccellato e dei collaboratori della Parrocchia, che non ci sono neppure lontanamente i fondi necessari per un vero restauro conservativo di tali preziose tracce del passato, e gli invocati interventi della Sovrintendenza non sembrano avere alcuna chance.

Si stima che siano necessari non meno di trentamila euro per approfondire il lavoro di ricerca e rendere duraturo nel tempo quanto ritrovato.

Il Gazzettino Sampierdarenese vuole farsi voce di questa necessità. Sappiamo bene che la mente di molti lettori è occupata da ben altri problemi quotidiani, ma confidiamo anche nella generosità di chi questi problemi non li ha e vorrebbe farsi mecenate per la nostra San Pier d'Arena.

Siamo perciò a disposizione per qualsiasi ulteriore informazione e per mettere prontamente in contatto col Parroco chi eventualmente volesse sostenere questo restauro.

Pietro Pero

Ad aprile i cantieri in Lungomare Canepa



Apriranno nel mese di aprile i cantieri per la realizzazione della prima parte dei lavori di restyling di Lungomare Canepa: è stato, infatti, siglato l'accordo tra Anas, enti locali e Autorità portuale che prevede una graduale ma drastica trasformazione della pericolosa e dissestata ma importante arteria cittadina. Entro fine anno, Lungomare Canepa passerà da tre a quattro corsie, più sicure e meglio illuminate; i lavori costeranno quattrocentocinquanta euro, reperiti nei fondi Anas. Si tratta di una sistemazione provvisoria, che rientra in un più ampio progetto di viabilità cittadina che coinvolge anche Cornigliano e che, nel complesso, prevede un investimento di sette milioni di euro. In futuro, secondo il progetto, la strada sarà ampliata ulteriormente a sei corsie, divise da spartitraffico e alberi ai lati della carreggiata; sarà il tratto iniziale della nuova viabilità a mare che, tagliando fuori l'abitato di Cornigliano, arriverà a raccordarsi al casello autostradale della A 10. Per il momento, si tratta comunque di progetti, sulla cui realizzazione non ci sono ancora certezze, tanto meno sui tempi. Per vedere conclusa, invece, la prima tranche dei lavori, non si dovrebbe attendere molto: forse, si potrà finalmente archiviare il ricordo di una strada pericolosa, eternamente allagata e circondata da squallore e degrado.

Sara Gadducci

FARMACIA POPOLARE SOCIALE

del dott. Giulio Prato
Via Carzino 24 r



Orario 2008

Dal lunedì al venerdì
mattina : ore 8,30 - 12,30
pomeriggio : ore 15,30 - 19,30

Turno farmacia

Dal sabato 1 marzo a venerdì 7 marzo
orario continuato ore 8,30 - 20
Sabato 8 marzo
mattina 8,30 - 12,30 pomeriggio 15,30 - 19,30

*A Sampierdarena
da 40 anni insieme a voi*